

## AUTONOMIA

Nel Landlibell  
la nostra libertà

ANNIBALE SALSA

Circa un anno fa iniziavo la mia collaborazione con l'Adige con un articolo sull'identità trentino-tirolese. A distanza di dodici mesi ho un'occasione ghiotta per ritornare sull'argomento e riprendere il tema della specificità del territorio trentino o, più in generale, delle Alpi.

Il 17 dicembre 2011 è stata inaugurata, nelle sale del Castello del Buonconsiglio di Trento, l'interessante mostra sul Landlibell trentino-tirolese. Si tratta del diploma, promulgato a Innsbruck dalla Dieta tirolese per la «Difesa e governo del Paese», il 23 giugno 1511 ed emanato dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo, Conte del Tirolo. La mostra - visitabile fino al 4 marzo 2012 - rappresenta un'ottima occasione per riflettere, a distanza di cinquecento anni, sulle ragioni che stanno alla base della vocazione autonomistica dei territori alpini. Con la nascita e la diffusione del modello moderno di governance improntato a una visione centralista, ...

CONTINUA A PAGINA 53

(segue dalla prima pagina)

... non importa se di tipo nazionale o regionale (anche un certo regionalismo delle vicine regioni di pianura costituisce una forma di centralismo, spesso ancora più insensibile ai bisogni della montagna!), l'autonomismo alpino viene percepito alla stregua di un privilegio anacronistico.

In ogni fase critica dell'economia e della società riaffiora, come un logoro leit motiv, la questione degli Statuti speciali. La risposta ai dubbi ed alle perplessità la si può ritrovare interrogando da un lato la storia e dall'altro l'attualità. Quando le Alpi vennero sottoposte dopo l'anno 1000 ad una capillare azione di dissodamento, allo scopo di renderle abitabili e controllabili in senso geopolitico, i decisori del tempo (la feudalità ecclesiastica e laica) misero a punto misure di incentivazione finalizzate a favorire l'insediamento in territori difficili da vivere. In tal modo si plasmarono un forte senso di comunità fra i «nuovi montanari» che, ricompensati con il riconoscimento di «uomini liberi» (prova ne sia che, nello stesso Landlibell, viene concesso ai contadini tirolesi lo stato giuridico di soggetti politici attivi all'interno della Dieta), saranno coinvolti nelle decisioni concernenti la vita dello Stato e la partecipazione alla sua difesa in veste di milizia territoriale. Ancora nell'anno 2011

## Autonomia

## Nel Landlibell c'è la nostra libertà

ANNIBALE SALSA

si sono celebrati, in Trentino, i 900 anni dei Patti Ghebardini con i quali il 16 luglio 1111 la Comunità di Fiemme si affrancava dai vincoli feudali. Intorno alla metà del XII secolo nasceva la Magnifica Comunità di Folgaria e circa un centinaio di anni dopo (1249) abbiamo la prima testimonianza scritta dell'esistenza della Comunità di Spinale e Manèz nelle Giudicarie Interiori. Al di fuori dei confini trentini, ma sempre in relazione alla specificità alpina, veniva concessa nell'anno 1191, da parte del Conte di Savoia, la «Carta delle Franchigie» agli abitanti della Valle d'Aosta i quali, nel 1536 (25 anni dopo il Landlibell), costituiranno il Conseil des Commis, gruppo ristretto di rappresentanti della comunità chiamato ad esercitare il potere in tutte le materie, compresa la difesa della Valle attraverso una milizia territoriale. Nel 1291 il Patto del Grütli sancirà la lotta per l'affrancamento dai baliaggi feudali asburgici dei Cantoni svizzeri che giungeranno

all'indipendenza proprio, guarda caso, con Massimiliano I d'Asburgo. Altro interessante esempio di autonomia, soprattutto in materia fiscale, sarà la nascita nel 1343 della Repubblica degli Escartons (ripartizioni fiscali) del Brianzonese, resasi autonoma dal Delfinato. Tali autonomie alpine si conserveranno fino alla Rivoluzione francese ed all'avvento del modello giacobino-napoleonico ispirato al concetto dello Stato «uno e indivisibile». In Italia, l'avvento del Fascismo cancellerà ogni traccia di queste «buone pratiche» che, ancora oggi, conservano pienamente la loro validità. Basti fare il raffronto fra i territori alpini che beneficiano dell'autonomia amministrativa e quelli che l'hanno perduta irreversibilmente. Da una parte la popolazione è rimasta sul territorio ed è persino in crescita, dall'altra sono evidenti e drammatici i segnali dello spopolamento. La tenuta economica, sociale, ambientale della montagna

richiede, ancora oggi, il riconoscimento di modelli di governance specifici per le terre alte, non omologabili a quelli delle contigue pianure. Potrei continuare facendo riferimento alle Asuc trentine o alle Consorzerie valdostane o alle nuove «Comunità di Valle», istituite recentemente dalla Provincia Autonoma di Trento. Come affermato recentemente da autorevoli esponenti dell'autonomismo ladino fassano, particolarmente sensibili all'idea di comunità in quanto membri di una coesa minoranza linguistica, essi hanno visto in questa nuova struttura la migliore difesa del proprio Comun General de Fascia, ovvero della propria identità valligiana. Anche in Francia, paese notoriamente centralista, le Communautés de territoire sono percepite quali strumenti sussidiari dei Comuni nel garantire servizi uniformi entro territori omogenei. In conclusione, fra storia ed attualità, viene da pensare che i decisori politici medievali, occupandosi di terre alte, hanno dimostrato sicuramente una grande lungimiranza. La difesa dei territori alpini ha, infatti, un intrinseco valore economico soprattutto in un'epoca in cui, come diceva Oscar Wilde, «si conosce il prezzo di tutto e il valore di niente».

Annibale Salsa

È Studioso di antropologia culturale e della montagna, già presidente del Cai